

# Rumi



## Breve biografia di Giorgio Rumi

a cura di Gaetano Forni e Luigi Mariani

*Il 30 marzo 2006 moriva Giorgio Rumi, figura di spicco del cattolicesimo liberale lombardo. Qui di seguito riportiamo una sua sintetica biografia, sviluppata a partire da quella disponibile su Wikipedia ([https://it.wikipedia.org/wiki/Giorgio\\_Rumi](https://it.wikipedia.org/wiki/Giorgio_Rumi)), da cui è tratta anche la foto del professore che qui a fianco riproduciamo. Una riflessione originale sul lascito culturale del professor Giorgio Rumi è presente nello scritto che il suo allievo e collaboratore Giacomo Scalzi, direttore editoriale del Giornale di Brescia, gli ha dedicato nel decennale della morte e che è uscito sull'Osservatore Romano del 29-30 marzo 2016. Tale scritto è disponibile qui.*

Nato a Milano nel 1938, Giorgio Rumi si era laureato in scienze politiche con Gianfranco Miglio all'Università Cattolica di Milano, ove fu allievo di Ettore Passerin d'Entreves e, all'ISPI, di Brunello Viguzzi. Libero docente dal 1971, già professore di Teoria e Storia della Storiografia e di

Storia Contemporanea della Facoltà di Scienze Politiche delle Università di Milano e di Bari, nel 1977 fu nominato ordinario di Storia Contemporanea nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano, ove insegnò fino alla morte, avvenuta nel 2006. Come membro del CNR (Comitato di Scienze filosofiche e filologiche) strinse profondi legami con Rosario Romeo, Ruggero Moscati, Rodolfo Mosca, Enrico Serra e Gabriele De Rosa che contribuirono a definirne lo spirito di cattolico liberale. Come curatore, insieme a Brunello Viguzzi e Enrico Decleva, del progetto per la costituzione dell'archivio storico della Banca

Commerciale Italiana, entrò in assiduo contatto con Raffaele Mattioli la cui profonda influenza emerge nello studio della formazione della classe dirigente nell'Italia unita.

Dopo essersi concentrato su temi della politica estera fascista, del ruolo della Santa Sede nella politica internazionale e dei rapporti Stato - Chiesa prima e dopo l'Unità, Rumi si volse allo studio della Lombardia, vista da un lato nei suoi rapporti con l'Europa dell'Ancien regime, la Santa Sede e l'Italia unita e dall'altro vista in relazione al tema cruciale della formazione delle sue élites.

La tipicità del cattolicesimo lombardo e del suo stretto legame con Roma è alla base di molte sue ricerche che vanno dalla storia dell'Università Cattolica a quelle sulle diocesi e sulle principali istituzioni cattoliche e dei suoi protagonisti, caratterizzate dal dilatarsi della dimensione locale a quella internazionale.

Editorialista per lunghi anni dell'Osservatore Romano e di Avvenire, membro dell'Accademia di S. Carlo Borromeo presso la Biblioteca Ambrosiana, della Veneranda Fabbrica del Duomo, dell'Ambrosianum, dell'Istituto Luigi Sturzo, fu attivo collaboratore del Centro Paolo VI di Brescia.

Presenza costante nella realtà politica e culturale del Paese, firma di rilievo del Corriere della Sera, cofondatore e condirettore della rivista "Liberal", fu membro del Consiglio di Amministrazione dell'Università Statale di Milano, dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, del Teatro alla Scala, della RAI, vice presidente della Società Storica Lombarda. Collaboratore dell'Istituto Regionale delle Ricerche della Lombardia, dell'Istituto per la Scienza della Pubblica Amministrazione, della Fondazione Visconti di San Vito, dell'Accademia Virgiliana, fu presidente del Centro Interdipartimentale di storia della Svizzera "Bruno Caizzi", consigliere della Fondazione Balzan "Premio" e consigliere del nostro Museo lombardo di Storia dell'Agricoltura.

Fra i suoi studi si ricordano quello sul cattolicesimo italiano fra otto e novecento, in particolare su Agostino Gemelli e Giovanni Battista Montini. Un'ampia raccolta dei suoi scritti storici e una sua ampia biografia sono nei due volumi di *Perché la storia* (Milano, Led, 2009). Molti dei suoi articoli per l'Osservatore romano, su cui scrisse del 1984, sono raccolti in *Tempi di guerra, attese di pace* (1998).

In sintesi l'obiettivo politico-culturale di Giorgio Rumi fu quello di proseguire in età contemporanea l'opera di mediazione fra le diverse esigenze religiose, economiche e socio-culturali che un sistema socio-culturalmente complesso come quello lombardo esprime, ispirandosi in ciò al Manzoni.

Consigliere del Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura fu da tutti noi stimato per le doti di sensibilità ed equilibrio e per la sua capacità di offrire consigli utili a trovare nuove vie per la conservazione e lo sviluppo del nostro museo.